

La guerra contro la Russia Si fucilano le donne!

L'Opinion pubblica una lunga relazione sugli ultimi avvenimenti di Odessa, con l'intento di dimostrare che le truppe alleate lasciarono Odessa non già perchè costrette dall'esercito bolscevista, ma perchè mancavano dei viveri occorrenti al rifornimento della città ed il comando temeva una insurrezione popolare suscitata dalla fame. Comunque, le truppe alleate si ritirarono. E la dettagliata relazione del loro movimento strategico... all'indietro, narra altresì fatti ed episodi non trascurabili. Questo, ad esempio:

«... Una infelice, già alunna della Scuola normale di Sevres, fu inviata da Lenin a fare propaganda fra i nostri. Essa ha pagato con la sua vita. Fu lei, che redasse il famoso manifesto dei « Compagni francesi ai compagni russi » intitolato: « La verità sulla nostra presenza ad Odessa » e dove essa fa dir loro: « Noi domandiamo perdono a tutti i nostri fratelli, e li esortiamo a non crederci assassini, perchè noi ignoriamo per quali precise ragioni facciamo qui la guerra ».

Essa ha pagato con la sua vita! Una donna russa, che a Odessa, fa propaganda fra i soldati invasori, è fucilata. Come miss Cawell a Bruxelles, per quanto miss Cawell non avesse l'attenuante di difendere il proprio paese...

Le povere vittime del bolscevismo!

Ritirandosi da Odessa, le truppe alleate condussero seco le povere vittime passate, presenti e future del bolscevismo, e cioè i trepidanti borghesi e li sbarcarono a Costantinopoli. Udite:

« Da una settimana, Costantinopoli offre uno spettacolo strano. La città è invasa dai russi, che la Rivoluzione ha messi in fuga. Sembra che tutta Odessa abbia trovato là il suo rifugio. Fin dal primo giorno, nonostante gli ordini di non fare scendere alcuno, a forza d'intrighi e di mance Pera fu invaso; e mentre i più disgraziati restavano a bordo delle navi, i restaurants e i palazzi rigurgitavano di donne dagli abiti sontuosi, di attrici, di ufficiali, di speculatori e di banchieri, che, giunta la notte, nelle frenesie della danza e nell'ebbrezza del vino dimenticavano le sciagure del paese che li ha rigettati. Questi tetri bacchanali, queste risa e queste feste che danno un suono atroce e desolato, lasciano una impressione lugubre; sembra che una specie di maledizione abbia segnati quegli erranti.

« La vita che conducono qui non è differente, del resto, da quelle che ancora ieri menavano ad Odessa, prima dell'arrivo dei bolscevisti. Mentre la fame e la miseria del popolo rendevano ogni giorno più disperata la situazione, quella stessa gente offriva pranzi da 30.000 rubli e pagava 2000 rubli un posto al teatro. Per fuggire, hanno pagato, hanno corrotto; negli ultimi giorni hanno cambiati i loro biglietti di banca in diamanti, in pietre, rare, e si preparano così nuove speculazioni...

Ed ora queste povere vittime del bolscevismo implorano che le truppe dell'Intesa riaprano loro il cammino verso la vecchia Russia dei bagordi e dell'ozio.

Il suffragio femminile approvato dal Senato americano

Dopo lunga e tenace lotta, i fautori americani del suffragio femminile hanno conseguita una vittoria decisiva. Il Senato di Washington, con 56 voti contro 25, ha approvato un emendamento alla Costituzione, per cui le donne avranno diritto al voto ed alla rappresentanza in tutti i Parlamenti dei 47 Stati della Confederazione. Sinora soltanto in 15 Stati il suffragio femminile era in vigore senza limitazioni di sorta. Dopo il voto del Senato, basterà la ratifica dei tre quarti degli Stati confederati, ratifica che si ritiene assicurata, perchè l'emendamento alla Costituzione acquista forza esecutiva.

Alle donne

La donna, strappata dall'industria moderna dal pacifico lavoro domestico, per essere gettata nelle oscure officine, nella atmosfera pesante delle fabbriche, per essere assoggettata a faticosi e spesso inumani lavori, per essere spremuta di tutte le sue energie dal nostro capitalismo, non deve più considerarsi come estranea al movimento che il proletariato ha intrapreso per il raggiungimento delle sue sacrosante rivendicazioni.

Questo movimento che trova le sue basi nell'organizzazione politica ed economica, trovi pronta anche la donna ad organizzarsi, perchè è anch'essa forza efficace, forza necessaria per un più prossimo arrivo alla meta agognata.

Il movimento economico interessa più da vicino, anzi coinvolge e trascina per forza maggiore anche la donna al giusto riconoscimento di esso. Al movimento politico invece sembra alla donna di sentirsi in buon diritto d'esserne completamente disinteressata, solo perchè non le prospetta quelle ragioni di interesse immediato; e perciò da esso quasi sempre si mantiene lontana, non vedendo, non constatando che il movimento politico del proletariato non è che lo sforzo continuo e necessario per tracciare quella via, per preparare quel terreno su cui il proletariato dovrà lottare per rendere più efficaci, più significative le sue battaglie.

Se l'organizzazione economica tende a strappare al capitalismo industriale quei miglioramenti immediati del proletariato, l'organizzazione politica ha pure un'importanza grandissima perchè, direi, è il faro che guida ed illumina il proletariato nei suoi movimenti.

Noi dobbiamo ammettere che a stomaco vuoto non si è troppo portati a ragionare della bellezza dell'ideale da realizzarsi, ma è pur vero che non esistono soltanto le necessità dell'oggi ma anche ed ancor più forti le necessità del domani.

Perchè adunque essere attratti all'organizzazione economica, essere iscritti alle varie leghe perchè da esse se ne possono trarre interessi immediati, e disertare la organizzazione politica, le sezioni socialiste che son queste che danno l'anima a quelle?

Questo spirito rivoluzionario, quella convinzione che dovrà un giorno guidarci ed illuminarci nelle nostre lotte, non si acquista che nella sana discussione, dalla disamina e dallo studio dei grandi fatti del gravi problemi sociali. Si scuota il proletariato dal giogo di oppressione economica, ma miri nello stesso tempo alla sua meta.

Non basta guarirsi da un male, bisogna evitare che questo male ritorni ad affliggerci. Tu dunque, o donna, che cerchi nella lega un'arma per difendere i tuoi interessi che permetteranno il benessere ai tuoi figli, cerca pure nella sezione, nel fascio socialista femminile, lo scudo che ti gioverà per la detenzione del benessere conquistato.

Negare o tenere in poco conto l'organizzazione politica, vuol dire negare l'utilità del nostro Gruppo parlamentare, dei nostri giornali, dei nostri maggiori capi

intellettuali. Si può giungere ragionevolmente a tale affermazione?

Non basta aver la forza, bisogna saper opportunamente utilizzarla. Per la costruzione del grande edificio da cui un giorno emaneranno i santi principi di giustizia e di fratellanza, non bastano le braccia ma occorrono le menti. Donne, date il vostro appoggio ed il vostro entusiasmo alla organizzazione politica femminile!

Il Segretario politico
della Federazione di Vercelli.

Madri, educate i vostri figli

Ora che la guerra è terminata, un compito alto e grave aspetta a voi, madri del popolo. Un compito nobile e arduo, che voi adempirete in nome dei vostri morti, vittime innocenti dell'immane tragedia, che vi ha colpiti nei vostri affetti più cari, nelle vostre aspirazioni più oneste, nei diritti vostri più sacri. Compito che voi adempirete in nome delle sofferenze infinite che vi hanno torturato, straziato per lungo tempo l'anima, nell'incubo incessante della vita; nella visione orrenda della morte. E questo compito è: l'educazione dei vostri figli.

Noi, che purtroppo sappiamo che cosa realmente la vittoria ci ha portato, noi non ci lasciamo travolgere dalle vane esultazioni di giubilo. Nessuno più di noi, che l'abbiamo esperato, può sentirsi sollevato dalla fine di tanto flagello; ma non possiamo dimenticare, noi che abbiamo nel cuore il gemito straziante di tante giovinette agonizzanti, il singhiozzo disperato di milioni e milioni di vite fiorenti inesorabilmente spezzate.

E per esse, per il sacrificio loro, per il martirio nostro, giuriamo che questa sarà stata l'ultima guerra!

Ma ciò non potrà essere se noi non prepareremo nella nuova generazione che si avanza reclamando la rivendicazione dei propri diritti, quella forza, quella volontà indomita e tenace, che la generazione di oggi non ha dimostrato di avere.

E siccome nella scuola, che dovrebbe essere il tempio della verità e della giustizia, negli asili stessi, s'incomincia a guastare la mente e il cuore dei fanciulli, eccitando, trasportando la loro fantasia dietro vane illusioni di gloria e di grandezza, rafforzando in essi i primi germi dell'odio e della vendetta, voi sole, o madri, colla nuova coscienza acquistata dall'esperienza dolorosa di questi anni passati, voi sole potrete e saprete dare ai vostri figli una nuova educazione più salda e razionale, che preparerà ad essi un avvenire migliore, più degno di loro.

Allevate i vostri fanciulli senza pregiudizi e senza superstizioni. Parlate loro delle tristi conseguenze della guerra. Anche attraverso alla loro spensieratezza serena è passata l'ombra angosciosa della realtà. Vi comprenderanno dunque essi che sanno le vostre lacrime, e hanno sofferto e soffrono le vostre pene.

Donate nei bimbi vostri quell'istinto guerresco che per ereditarietà ed educazione è in loro fin dall'infanzia già sviluppato e vivo. E un mezzo per riuscire a questo è di non dare mai in mano ad essi quei giocattoli (spade, fucili, tamburi, ecc.) che non fanno altro che coltivare queste loro tendenze perniciose. Ispirate invece, per tali oggetti, ripugnanza, orrore per il male che essi possono produrre.

Educate i vostri figli coll'idea chiara che la grandezza, la forza, l'onore di un popolo non stanno nelle armi che distruggono, ma nel lavoro che crea e unisce gli uomini, li affratella e li eleva verso un più alto ideale di Bellezza morale.

Togliete ai vostri figli l'egoismo, la collera, la vendetta; educate l'anima loro ad un sano principio di pace universale. E buoni fate ch'essi crescano, di quella bontà vera e illuminata, che rispetta ed ama in ogni individuo la creatura umana coi propri diritti e le proprie aspirazioni.

E fate ch'essi crescano forti, coraggiosi, non perchè essi sappiano un giorno morire per la patria, ma vivere e operare onestamente per la vita e per l'umanità.

Maria Giovanetti.

I santi della Chiesa cattolica contraddicono Pio X

LA PAROLA DI PIO X

Nella società umana è secondo la ordinazione di Dio che vi sono ricchi e poveri, principi e sudditi, padroni e proprietari, dotti e ignoranti, nobili e plebei.

PIO X

Motu proprio

LA PAROLA DEI SANTI

In comune a tutta la terra fu creata; perchè voi, o ricchi, vi arrogate il diritto della terra? La usurpazione ha creato il diritto di proprietà privata.

S. AMBROGIO.

I ricchi essendosi messi in possesso delle cose che sono comuni, se le appropriano.

S. BASILIO MAGNO.

La moltitudine di quelli che credevano, non aveva che un cuore e un'anima, e nessuno diceva essere particolarmente sue le cose che possedeva, ma ogni cosa era in comune.

S. LUCA, Atti d. Ap.

Tutte le miserie hanno origine dalla proprietà privata del suolo.

S. ZACCARIA.

Donde derivano tutti questi flagelli? Unicamente dalla proprietà privata.

S. AGOSTINO.

La terra è comune a tutti gli uomini ed i frutti che essa produce appartengono a tutti.

S. GREGORIO.

L'uso di tutte le cose dev'essere comune a tutti gli uomini.

S. CLEMENTE.

Non c'era tra coloro che credevano nessuno che si trovasse nella povertà, perchè tutti quelli che avevano posseduto campi o cose le avevano vendute, mettendone il ricavato ai piedi degli Apostoli, ed era dato a ciascuno secondo i suoi bisogni.

S. LUCA, Atti d. Ap.

Chi non lavora, non mangi.

S. PAOLO.

Togliete la proprietà privata e ristabilite la comunità, ed avrete la pace, l'amore, la giustizia.

S. GIOV. CRISOSTOMO.

Un campanello d'allarme

Un medico di Innsbruck, riferisce L'igiene e la Vita, ha ideato un apparecchio semplice ed ingegnoso per l'igiene dei bambini. L'apparecchio consta di due tele metalliche molto sensibili, separate da una salvietta e comunicanti con una soneria elettrica. Quando il bambino emette urina o feci, la salvietta si bagna, si stabilisce il contatto elettrico fra le due tele, la soneria entra in azione e la mamma accorre a nettare il bambino; al quale vengono così risparmiati disagi, eritemi, ed eczemi assai molesti.

Che bellezza, essere bimbi di signori! Ma nelle case povere, altro che campanelli d'allarme!

FRATELLO E SORELLA

(Frammento)

Dopo quella sera che sua sorella gli s'era buttata al collo, durante la sua disputa con lo suocero, Alberto aveva notato in lei uno stato d'animo insolito, il quale ad ogni nuova discussione, cui ella fosse presente, intorno a quell'argomento, si tradiva in lampi degli occhi, in rossori improvvisi, in movimenti nervosi della persona, che pareva ella si sforzasse di reprimere, quasi con un senso di vergogna; ma non ci aveva badato gran fatto, credendo quello effetto di una sensitività malata di ragazza romantica, tocca dai suoi discorsi più nella fantasia che nel cuore. S'era invece operato in lei un mutamento profondo, che non conoscendola intimamente, egli non poteva sospettare. Perchè non era o non pareva bella, essa non era

mai stata amata da sua madre la quale disperava che potesse fare un matrimonio degno della casa, e si vergognava un poco di lei, come un'artista d'un'opera d'arte mal riuscita.

Sin da bambina ella s'era accorta di questa malevolenza della madre dagli sguardi scontenti, e qualche volta astiosi, con cui si vedeva spesso osservata da lei, da capo a piedi, come una persona sconosciuta e importuna. La signora Bianchini l'aveva sempre fatta sgobbare ai lavori di casa per risparmiare fatica alle cameriere, le aveva sempre dato sulla voce in conversazione, come se non dicesse che sciocchezze o fanciullaggini, l'aveva sempre tenuta nell'ombra, quanto poteva, come se, mostrandosi e parlando, avesse fatto sfigurare la famiglia. E sotto questa oppressione, ella

era venuta su pensosamente, diffidente e quasi vergognosa di sé, con un sentimento esagerato della sua imperfezione fisica, che la rendeva timida e impacciata, e le toglieva quasi ogni grazia. E menava una vita triste, poichè anche la consolazione d'essere amata dal padre le era diminuita dai continui contrasti che, per cagion sua, nascevano tra sua madre e quel buon uomo, il quale non poteva tollerare ch'ella fosse aspreggiata ed umiliata.

Anche suo padre, d'altra parte, si mostrava più affettuoso col figliuolo, e questa aperta parzialità dei suoi parenti era stata cagione ch'ella non avesse mai amato il fratello, che assorto nei suoi studi prima, e poi felice dei suoi trionfi, gli era parso sempre un poco egoista e troppo ambizioso. Alberto, dal canto suo, invanito alquanto fin dalla infanzia, e soddisfatto dei privilegi di cui godeva nella famiglia, non solo non s'era mai curato gran fatto della sorella; ma, vedendola triste e fredda con lui, e credendola per questo invidiosa, s'era fatto un falso concetto di lei, come

d'un animo gretto e acrimonioso, col quale, anche negli anni della sua più affettuosa espansione, non aveva mai potuto entrare in domestichezza fraterna. Per qualche tempo, dopo terminate le scuole, essa aveva preso passione per le letture letterarie, e in ispecie per la poesia; ma non potendone ragionare mai, nè con suo fratello che le metteva suggestione, nè con suo padre che non ci aveva il capo, nè con sua madre che le tagliava in bocca quei discorsi, come un'ostentazione ambiziosa disdicevole alla sua persona, aveva rinunziato anche a questo conforto. In seguito, s'era messa in capo di studiare da maestra; ma sua madre vi s'era opposta a spada tratta, come a un proposito che offendesse il decoro del casato. Da ultimo, aveva posto affetto alla cognata e al nipotino; ma non potendo star con loro che raramente, e di scappata, per il molto lavoro che le era imposto in casa da sua madre, nemmeno da quell'affetto poteva tirar la consolazione che le abbisognava. E s'era tornata a chiudersi nella sua malinconia solitaria, qualche